Services to the labor community

editing by Deborah Joseph Schmidle, "Library Trends", 51 (2002), 1, p. 1-139, Graduate School of Library and Information Science, University of Illinois at Champaigne

Questo fascicolo di "Library Trends", interamente dedicato ai servizi bibliotecari per i *labor groups*, scaturisce dall'attività di un comitato composto da sei bibliotecari e sei rappresentanti del mondo del lavoro, e comprende nove relazioni che riflettono la diversità dei suoi membri. Gli autori sono bibliotecari, archivisti, educatori che operano nell'ambito della formazione professionale, docenti di relazioni aziendali. Vi si tratta dell'attualità ma anche della storia dell'interazione lavoro/biblioteca, delle forme di collaborazione attuate ma anche di quelle possibili.

In occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione del Joint Committee on Library Service to Labor Groups, nel 2001, l'ALA (American Library Association) e l'AFL-CIO (American Federation of Labor - Congress of Industrial Organizations) hanno ribadito l'impegno a rafforzare i loro legami e ricercare forme di collaborazione fattiva. All'inizio il Comitato fu fondato per orientare i servizi offerti dalle biblioteche pubbliche al mondo del lavoro. In seguito, come ricorda Art Meyers, direttore della Russel Library di Middleton nel Connecticut, gli scopi del Comitato si ampliarono.

Deborah Joseph Schmidle, reference librarian nella Biblioteca della Scuola di relazioni industriali e del lavoro presso la Cornell University, che ha presieduto il Comitato e curato questo numero di "Library Trends", osserva che il rapporto tra biblioteca e lavoro ha finora avuto scarsa attenzione, nonostante ci siano 16 milioni di iscritti ai sindacati (secondo i dati riportati dal Bureau of Labor Statistics, 2002) e un centinaio di programmi universitari sulle relazioni industriali e del lavoro, come risulta dai dati raccolti nel 2001 dal Peterson's Graduate Program's in the Humanities, Arts, and Social Sciences. Un campo, quindi, che presenta grandi potenzialità.

L'importanza del rapporto tra sindacati e biblioteche pubbliche viene evidenziato da Elizabeth Ann Hubbard (membro del Dipartimento dell'istruzione superiore della Federazione americana degli insegnanti) e da Ann C. Sparanese (responsabile dei servizi agli adulti e ai giovani adulti della Public Library di Englewood, New Jersey, nonché presidente del John Sessions Memorial Award, un premio che l'ALA ha istituito per valorizzare progetti speciali riguardanti servizi bibliotecari ai lavoratori).

Hubbard, compiendo un breve excursus storico, rileva che sia le biblioteche pubbliche che le *labor unions* cominciarono a svilupparsi durante il XIX secolo, mentre era in atto una forte crescita economica della società americana. Entrambe le istituzioni avevano forti ideali democratici e un fermo proposito di attuare un'istruzione libera e di qualità per tutti i cittadini, e in tal modo le loro strade si incontrarono. Le biblioteche pubbliche incrementarono i servizi per soddisfare i bisogni specifici di determinati settori della popolazione all'interno delle loro comunità, mettendo a disposizione materiali e risorse in base alle loro richieste. In aree ad alta densità di lavoratori organizzati furono realizzati appositi servizi, creando, ad esempio, raccolte di opere storiche e biografiche sui movimenti dei lavoratori, di letteratura e studi sull'industria, di economia e politica. Tuttavia, secondo una ricerca nazionale sulle biblioteche pubbliche, già alla fine degli anni Sessanta del XX secolo questa tendenza appare superata e le biblioteche sono passate dal fornire servizi speciali alle organizzazioni dei lavoratori al considerarli come gruppi di utenti cui non andava riservato un trattamento specifico. Nell'articolo si descrivono brevemente l'evoluzione delle biblioteche pubbliche, le origini dei movimenti attuali dei lavoratori e il ruolo del Comitato congiunto AFL/ALA. Interessante rilevare come il rapporto tra le organizzazioni del commercio e la biblioteca pubblica risale al 1824, quando i lavoratori di Filadelfia, in uno dei primi congressi nazionali che si tennero in America, decisero di realizzare la Mechanics Free Library quale centro culturale. Tra il 1825 e il 1850 le biblioteche a pagamento e le biblioteche dei lavoratori si svilupparono in reciproca concorrenza. Andrew Carnegie, a partire dal 1881, si impegnò in un programma di elargizioni per complessivi 56 milioni di dollari per fondare biblioteche pubbliche, nella convinzione che si dovessero avvicinare le masse dei lavoratori alla cultura, pena il fallimento delle istituzioni. Hubbard ricorda inoltre come il rapporto tra bibliotecari e organizzazioni dei lavoratori sia costellato di fraintendimenti e di episodi di mancanza di fiducia. Da qui la raccomandazione del Comitato congiunto che i prossimi passi siano caratterizzati da uno sforzo continuo ispirato dalla convinzione di entrambe le parti che questo compito può de-

Biblioteca mobile in una fabbrica di Dayton, Ohio (1910)

terminare e certamente determinerà un beneficio sia al movimento dei lavoratori che alla biblioteca pubblica. Sparanese esamina l'argomento dal punto di vista dei bibliotecari e osserva che fin dall'inizio i lavoratori americani sono stati visti come i primi destinatari della creazione delle biblioteche pubbliche. Essi sono stati il motivo principale della nascita e dello sviluppo delle biblioteche, per favorirne sia l'acculturazione che il controllo sociale. Nella sua storia varie volte la biblioteca pubblica si è concentrata sui lavoratori, specialmente sul movimento organizzato dei lavoratori, sia come utenza da servire sia come partner attivi nei processi educativi. Sebbene il loro numero sia diminuito nell'ultimo decennio, i sindacati nel 2000 rappresentavano 16,3 milioni di lavoratori, il 13% di tutti i lavoratori degli Stati Uniti (dati dell'Union Membership, 2002), verosimilmente la più grande realtà associativa operante negli Stati Uniti sul terreno della giustizia sociale, un grande numero di persone destinate potenzialmente a interagire con la biblioteca pubblica. Storicamente le biblioteche pubbliche hanno intrapreso significative forme di servizi esterni e programmi di cooperazione mirati ai lavoratori in tutto il paese, spesso in collaborazione con le loro organizzazioni. Oggi, per rendere tali sforzi più produttivi si devono considerare i bisogni della comunità lavorativa, sia individualmente che collettivamente. Dal momento che lo stesso movimento dei lavoratori si è modificato e sviluppato, in termini di appartenenza demografica, di numero dei suoi membri e di mete dichiarate, anche il servizio bibliotecario per questo importante settore deve crescere ed evolversi. A questo proposito vengono riportati esempi di iniziative, quali l'Englewood Public Library Union Outreach, il Local 17 "Labor and Democracy Library Project", Friends of the Library and Labor "Untold Stories" alla St. Paul Public Library (Minnesota), More Local Labor History – The Bridgeport Local Library's Web Site (Connecticut), Labor, Youth, and a Local Labor Tragedy: the Lodi Memorial Library Experience. Tali esperienze testimoniano un rinnovato interesse per l'azione bibliotecaria rivolta ai lavoratori. Viene, infine, fornito l'elenco dei vincitori del John Sessions Memorial Awards dal 1981 (Muncie Public Library, Indiana) fino al 2001 (Duane G. Meyer Library, Southwest Missouri State University).

Margaret Chaplan, direttrice di biblioteca, e Edward Hertenstein, professore all'Istituto delle relazioni industriali e del lavoro della University of Illinois, Urbana-Champaign, descrivono i risultati del loro studio volto a stabilire i bisogni di informazione dei quadri delle organizzazioni sindacali locali nel centro-ovest. In particolare si soffermano su come i quadri cercano di colmare questi bisogni e su come l'esperienza della biblioteca riesce a determinare un impatto sul loro modo di ricercare e trovare l'informazione. È stato distribuito un questionario ai *local union officials* in uno stato del centro-ovest per stabilire i loro bisogni di informazione e il modo in cui li soddisfano. Si è ipotizzato che, da una parte, i ruoli istituzionali ricoperti da costoro, come negoziatori, gestori di conflitti, amministratori, organizzatori, educatori e politici, e dall'altra le loro esigenze individuali, come il raggiungimento del diploma scolastico, la soluzione dei problemi personali, l'alfabetizzazione e l'acquisizione di capacità di comunicazione avrebbero permesso di definire le fonti informative utilizzate, sia formali (biblioteche, dipartimenti di ricerca e pubblicazioni dei sindacati, basi di dati) che informali (contatti personali, richieste telefoniche, informazioni di uffici locali). Si è fatta anche l'ipotesi che insegnare un metodo di ricerca avrebbe influito sul numero e sulla diversità delle fonti di informazione usate. A tutte queste ipotesi si è trovato un riscontro solo parziale. I dati dimostrano che il bisogno di informazione condiziona il tipo delle fonti di informazione usate, e in tal modo il ruolo dei sindacati ne condiziona l'uso. Vengono fatti confronti con ricerche precedenti e si avanzano suggerimenti per realizzare nuove ricerche in futuro. Per conoscere le reali esigenze informative di questo tipo di pubblico e valutare l'effettiva conoscenza dei servizi messi a disposizione dalle biblioteche pubbliche sono state condotte nel tempo varie indagini mediante questionari rivolti ai rappresentanti delle *labor unions*: la prima (Harper, 1963) a 39 sindacalisti in aggiornamento alla Università di Chicago; poi Bendix 1965, Clinton e Shields 1983, Steffen e Rankin 1984, Comby 1992, con domande mirate a definire la corrispondenza tra la specifica attività sindacale e il ramo di attività produttiva, nonché il tipo di documentazione richiesta alle biblioteche relativamente alla contrattazione collettiva, ai programmi governativi e politici, alla difesa legale e alla predisposizione dei documenti programmatici. Nella presente relazione, Chaplan cerca di stabilire direttamente i bisogni informativi dei sindacalisti e di monitorare il loro comportamento nel soddisfare tali bisogni. Che cosa vogliono sapere e dove vanno a cercare l'informazione? Su un campione di 448 intervistati hanno risposto 239, di cui l'87% maschi, il 97% con un titolo di studio superiore (di cui il 69% *college education*); i ruoli ricoperti risultano molto diversi. Le risposte hanno parzialmente confermato le ipotesi di partenza sopra descritte, come risulta dai dati riportati in dettaglio nella relazione.

Howard Nelson, direttore dei Servizi di ricerca e informazione dell'AFT (American Federation of Teachers) e Bernadette Bailey, bibliotecaria nella medesima struttura, descrivono il cambiamento del ruolo dei servizi di informazione e di ricerca, mettendo in evidenza gli effetti della tecnologia ed esprimendo alcune considerazioni sui costi di tali servizi.

Ponendo l'accento sui bisogni di ricerca dei lavoratori, Gaye Williams, assistente del presidente per la comunicazione e la tecnologia del SEIU (Service Employees International Union), descrive il modo in cui la sua *union* ha utilizzato Internet per facilitare la comunicazione e la diffusione di informazione dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001 alle Torri del World Trade Center e al Pentagono. Tratta dei siti web locali e offre suggerimenti pratici dal punto di vista delle *unions*.

Thomas James Connors (Washington D.C.), curatore degli archivi del National

Public Broadcasting all'Università del Maryland, descrive un progetto elaborato nel 1995 da dieci archivisti per esaminare i riflessi sugli archivi dei cambiamenti organizzativi delle *unions*, affrontando il tema della conservazione della documentazione sul lavoro e gli sviluppi dei servizi archivistici delle biblioteche delle organizzazioni sindacali. Il complesso di questi documenti costituisce una ricca risorsa di studio per la storia sociale e culturale degli Stati Uniti. Un ricercatore non solo può trovarvi dati per la storia istituzionale delle *unions*, ma anche una preziosa documentazione di carattere sociale ed economico, come ad esempio dati e informazioni riguardanti gli effetti della tecnologia sull'occupazione e sui processi di trasformazione del lavoro. Spetta alle istituzioni di ricerca accademica raccogliere e conservare tale importante risorsa storica, in particolare puntando su un recente progetto per migliorare lo stato attuale degli archivi del lavoro e appoggiando le sfide che i quadri sindacali e gli archivisti stanno affrontando per ottenere una completa documentazione sui lavoratori americani e le loro organizzazioni. Daniel Golodner, della Walter P. Reuter Library/Archives of Labor and Urban History (Wayne State University, Detroit), descrive l'uso di Internet come mezzo per presentare la storia del lavoro attingendo in buona parte ai materiali on line della mostra "La causa. The history of the United Farm Workers (UFW)" sulla nascita e le vicende di tale organizzazione. Illustra quindi l'esperienza dell'organizzazione dei lavoratori agricoli di apprendimento sul campo tramite Internet. La Walter P.Reuter Library e gli Archives of Labor and Urban History dell'Università del Wayne hanno creato il sito web allo scopo di offrire un mezzo di autoapprendimento con uno strumento facile da usare.

Chiude il fascicolo la relazione di Deborah Joseph Schmidle, in cui l'autrice sintetizza la sua esperienza di cinque anni alla Biblioteca di Catherwood in qualità di bibliotecaria responsabile dei servizi esterni (*outreach services librarian*). In tale veste ha guidato il Labor Outreach Program, un percorso volto a realizzare forme di aggiornamento tramite Internet per le *labor unions* di tutto lo stato di New York e non solo. Oltre a descrivere la creazione e lo sviluppo di questo programma, l'autrice illustra i dati ricavati in modo informale da un sondaggio svolto per posta elettronica su 53 biblioteche e i risultati più approfonditi ottenuti mediante interviste telefoniche con bibliotecari professionisti che forniscono servizi esterni ai sindacati. La conclusione dell'indagine porta ad affermare che nonostante la lunga storia dell'interazione tra biblioteche e lavoro, si potrebbe fare molto di più per servire gruppi non tradizionali come le *unions*. L'argomento trattato da "Libray Trends" sembra talmente poco esplorato in Italia, da meritare qualche approfondimento. La società americana si mostra molto più attrezzata della nostra per affrontare un tema come quello dell'interazione tra diverse categorie, in questo caso tra bibliotecari e sindacalisti. Le biblioteche pubbliche italiane forse hanno una vita troppo breve – essendo assurte a protagoniste della crescita culturale delle comunità appena trent'anni fa – e stanno ancora definendo i propri compiti a livello istituzionale oltre che professionale. La nascita quasi esplosiva di biblioteche pubbliche in Italia negli anni Settanta ha favorito lo sviluppo in tutto il paese di una nuova sensibilità da parte della biblioteca nei confronti dei bisogni culturali della popolazione di riferimento, considerata nella sua globalità. Questa evoluzione, che ha permesso di compiere anche in Italia significativi progressi nel rapporto con l'utente, deve guardare in avanti. Infatti, dopo aver superato la fase della "biblioteca-luogo-di-aggregazione-sociale", si è entrati in una fase, nella quale sembra tuttora trovarsi, in cui risultano privilegiati la dimensione tecnica e il trattamento dei documenti: si stenta ad acquisire una maturità che permetta di affrontare efficacemente il rapporto con le altre istituzioni e agenzie. Sono rare infatti le esperienze con carceri, ospedali ecc. ma anche le collaborazioni tra biblioteche pubbliche e biblioteche accademiche. Così pure sembrano mancare esperienze di collaborazione con i sindacati e in genere di servizi per il mondo del lavoro, non solo operativamente ma soprattutto nei termini di maggiori elaborazioni teoriche e metodologiche. Forse l'esperienza ormai cinquantennale americana in questo campo, dove le biblioteche operano sulla base della pari dignità, può offrire spunti utili per una crescita professionale in una dimensione di servizio civile attento alle varie realtà sociali anche nel contesto italiano.

Anna Rosa Rugliano
Trieste
ruglianoarc@virgilio.it